

# proposta

DOMENICA 20<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 966 – 19 AGOSTO 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

## PORCA MISERIA, A NOME DELLA POPOLAZIONE DI CHIRIGNAGO

Gentile Signora Dini,  
Presidente della municipalità di Chirignago – Zelarino,

Da un po' di tempo in qua, e sempre di più, il centro di Chirignago si è andato trasformando in un suk arabo. Mercoledì di ferragosto e il giorno successivo vi si contavano 9 roulotte con relative macchine di grossa cilindrata. Lo sporco, il disordine, e, scusatemi, ma le parole vanno dette quando servono, la “merda” che c'era da per tutto e che hanno lasciato i nomadi hanno reso ancor più squallido il centro del nostro quartiere.

Non è gente che vive e lascia vivere: a me (tanto per esemplificare) hanno rubato i pomodoro, si son portati a spasso il carretto, si sono attaccati all'acquedotto del campo sportivo dove hanno lasciato di tutto e di più.

### Quando pensa, Signora Presidente, di intervenire?

E' giusto che Chirignago sia sempre l'ultimo paese che Dio ha creato?

Se non ci sono leggi adatte al caso, non le risulta che sia proibito e quindi possa essere sanzionato il lordare il suolo pubblico?

Dopo due, tre o quattro grosse multe non crede che questi signori sceglieranno altri luoghi, a ciò predisposti, per le loro soste?

Insomma: per favore, non lasciate che ci capiti anche questa, dopo le tante che hanno mortificato questo paese. Se non interviene chi amministra, chi deve mai intervenire?

Se lei non manda, con puntiglio, ogni volta, la Polizia Municipale, chi potrà difendere quel po' di pulizia e di dignità di cui anche noi, sì, anche noi, l'ultima frazione di questo Comune che ci ha dimenticati, abbiamo bisogno e diritto?

Vede: le siamo chiedendo per favore quello che sarebbe solo un diritto: è un brutto segno: l'ennesimo che invece di cittadini siamo diventati sudditi.

Ma, purché qualcosa accada, accettiamo anche di essere sudditi che chiedono, per favore: FATE QUALCOSA!

don Roberto Trevisiol  
Parroco di Chirignago

### CON LORO, COME LORO

Un giovane domenicano, appena ordinato sacerdote, fu mandato, nel primo dopo guerra, in una parrocchia retta dal suo ordine.

Il Padre Parroco gli affidò la cura degli scouts e gli disse: “Dovrai stare con loro e come loro”.

Il frate prese così a cuore questa consegna che dalla sua esperienza sul campo, venne uno dei libri più significativi

dello scoutismo internazionale: “La spiritualità de la route”, ovvero sia “La spiritualità della strada” che ha dato le linee fondamentali (sul piano spirituale) per la terza branca degli scouts, i rovers e le scolte (15-21 anni).

Parto da questa premessa per proporre a tutta la comunità, ma in modo particolare per coloro che operano nel mondo giovanile e per i membri del consiglio pastorale, un problema che non sarà possibile eludere a lungo.

Quando cominciai a fare il prete mi proposi di essere sempre “con loro e come loro”, e non solo nei riguardi degli scouts, ma anche di tutto il modo giovanile.

Così feci venendo a Chirignago: il primo anno, ricordo, mi feci un mese filato di campeggio.

Allora avevo 36 anni.

Successivamente ho diviso a metà le attività estive ed anche quest'anno tra campeggio (6 giorni) campo scout (12 giorni) e campo mobile di noviziato (7 giorni) ho dormito sotto la tenda quasi un mese: 25 giorni.

Ma, diceva una canzone degli anni '70: “non ho l'età”, o meglio, non ho più l'età, per queste cose.

Il 18 ottobre ne compio 58.

E' vero che pochi o nessuno capirà.

Se persino una persona carissima che ci è molto vicina prima della mia partenza per il campo estivo esploratori/guide mi ha detto: “Don Roberto, buone vacanze! Le raccomando: si riposi!” significa che nessuno è in grado di capire che cosa voglia dire alzarsi prima delle sei, andare a letto a notte inoltrata, e lavorare come negri tutto il giorno, preoccupati in più per il cattivo tempo, per il pericolo che i ragazzi si facciano male, che si divertano, che imparino...

Una mamma ha detto ad una capo, mentre questa saliva sul pullman in partenza: “divertitevi. In fondo anche voi (capi) avete bisogno di un po' di relax (di relax....!!!!)”.

E ad una buona signora che l'altro giorno mi domandava: “Si è riposato, vero, don Roberto? Tre settimane di ferie sono pochi coloro che possono permetterselo” non ho risposto. E siccome quella insisteva: “Non mi dice niente?” ho replicato da maleducato dicendo: “Non le ho risposto perché una domanda cretina non merita risposte”.

Se ne è avuta a male.

Ma torniamo a noi.

Vedo che faccio sempre più fatica a vivere “con loro e come loro”.

E mi pongo la domanda: l'anno prossimo, come farò?

Non prendo neppure in considerazione le parole affettuose (ma bugiarde) di coloro che mi dicono: ma no, tu ce la fai benissimo. Loro lo dicono perché mi vogliono bene, ma io sento che l'energia non è più quella di una volta.

Come fare?

Di soluzioni facili non ce n'è.

Delegare tutto a don Andrea non mi sembrerebbe né giusto né possibile, e poi, via, un po' di orgoglio e di gelosia ce l'ho anch'io.

Dire: “vada al campo e lasci che a lavorare siano gli altri” è una proposta piena di insidie.

Un tempo il ruolo che uno ricopriva gli bastava per eserci-

tarlo autorevolmente. Oggi non è più così. Oggi se condividerai puoi dire una parola, ma se non lo fai non ti è consentito dire nemmeno "A".

Pensare di lasciar perdere è davvero un problema: la presenza del prete è il classico "perno" che permette a tutto l'ambaradan di funzionare.

E mi rifiuto di pensare al giorno in cui ci sarà solo un prete per parrocchia. Che ne sarà di tutte le nostre attività estive?

Non è necessario offrire soluzioni a buon mercato e a "scota deo". Pensiamoci.

---

**GIOVEDÌ 23 AGOSTO  
ORE 20,45  
INCONTRO DI PREGHIERA**

---

*Il quindicinale incontro di preghiera del Venerdì viene anticipato di un giorno per la contemporanea assenza di d. Roberto (campo diocesano adulti di AC) e di d. Andrea (campo mobile in Polonia).*

*Rosario e meditazione del Vangelo secondo Luca*

Luca 13,22-30

22 Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. 23 Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: 24 «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. 25 Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. 26 Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. 27 Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! 28 Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. 29 Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. 30 Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

---

**CONSEGNA BAGAGLI ACR**

---

Cari genitori dei pargoli dell'ACR,

vi avvisiamo che SABATO 25 AGOSTO alle 17,30 ci sarà la consegna dei Bagagli e il pagamento del saldo per il campo (in sala Bottacin)

Gli animatori

---

**AIUTO! HELP! S.O.S.**

---

Ci hanno regalato dell'ottima legna di acacia. Ma non ce la faccio a tagliarla perché preso da altri impegni e anche perché sarebbe utile una moto sega con la barra tagliante di 60/70 centimetri.

Insomma: chiedo aiuto.

Se c'è qualche brava persona che dedicatesse anche un paio d'ore all'operazione intanto andremmo avanti.

Io non mi tiro indietro, ma mi è davvero difficile portare avanti un po' tutto e da solo.

Grazie.

Ringrazio anticipatamente chi mi darà una mano.

Don Roberto

*Avevo scritto, tempo addietro, questo articolo che non ho pubblicato per mancanza di spazio.*

*Ora che lo spazio c'è ed è difficile riempirlo, lo tolgo dal cassetto e lo propongo ai lettori di PROPOSTA*

**UN INUTILE VOCIARE**

In questi giorni TV e giornali non hanno risparmiato spazio e parole per commentare il "motu proprio" del Papa sulla Messa in latino.

Come sempre i giornalisti si buttano a pesce sugli argomenti che ritengono più curiosi o più stuzzicanti, nulla importandogli della sostanza delle cose.

Sull'argomento ho già detto qualcosa qualche giorno fa.

Ci ritorno per dire che il provvedimento del Papa non avrà nessun seguito sul piano pratico, a nessuno interessando una celebrazione in una lingua sconosciuta e con un cerimoniale che sa di museo.

Sono anche persuaso che il 99,9 per cento dei preti si rifiuterà di tornare all' *introibo ad altare Dei* per il semplice fatto che chiunque abbia a cuore il bene delle anime e sia illuminato da un minimo di senso pastorale sa quale battaglia occorra combattere perché il 10 / 20 per cento della popolazione partecipi con qualche regolarità alla S. Messa della Domenica. Questa percentuale franerebbe a cifre da prefisso telefonico (04 – 03 – 02 ...) se si passasse ad un rito lontano, incomprendibile, avulso dalla vita e dai sentimenti di coloro che entrano in chiesa.

Chi vuole il silenzio per la sua preghiera lo ha per tutta la settimana. Non ha bisogno dei 40 minuti di Messa per gustarlo.

E chi ha della liturgia un'idea del tutto individualistica, quasi che essa riguardi solo il singolo e Dio, si rilegga il Vangelo, soprattutto i brani che parlano dell'Ultima Cena e i passi delle lettere Paoline che la riguardano.

Chi ha nostalgia dell'altare rivolto verso la parete si chieda come la Chiesa abbia celebrato la Cena del Signore nei tre secoli di persecuzione, quando non c'erano chiese.

Chi vorrebbe i paramenti tridentini ricordi che Gesù non ha voluto né abiti, né riti e neanche luoghi "particolari".

"In Spirito e Verità": questa è stata la sua consegna per la preghiera.

Se il Papa voleva con questo provvedimento chiarire che la Messa precedente era una Messa legittima e se intendeva così facilitare il ritorno degli "eretici e scismatici" Lefebvriani, sono d'accordo con lui.

Se, come non credo, intendesse che nella chiesa latina ci debbano essere due liturgie parallele, non sarei più d'accordo.

E siccome non si tratta di dogma, mi terrei la mia opinione con tutta tranquillità.

Infine: se qualcuno a Chirignago spera in una messa in latino con il messale di Pio V°, finché io sarò parroco, se la scordi.

Avevo 12 anni quando iniziò il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. A quella scuola sono cresciuto. Lo ritengo un dono inimmaginabile dello Spirito Santo che ci ha attrezzati per affrontare le procelle attuali.

Non sono una banderuola che si muove con il cambiar dei venti, siano essi anche papali.

Perciò....

d.R.T.